

Un giornale "Il partigiano Alpino" (che ebbe poi un'edizione lombarda. Questo foglio, di cui apparvero dieci numeri, fu largamente diffuso (da 7 a 10 copie) e pel suo contributo al potenziamento del partigianato come forza attiva militarmente e politicamente, fu il più importante ed efficace. La II° Divisione G.L. pubblicò due fogli: "Giustizia e Libertà" e l'umoristico "Cacasenno", la I° Divisione stampò vari giornali: "Quelli della montagna", "La Grana", "Naja repubblicina" (pei militari delle divisioni fasciste "Littorio" e "Monterosa"), oltre all'opuscolo "Canta il Partigiano". La V° Divisione G.L. fece uscire il "Pioniere", largamente diffuso nelle valli Valdesi, la XXI° Brg. G.L. distribuì nel Saluzzese un piccolo foglio "La Nuova Italia", la X° Divisione Langhe in tre mesi pubblicò quattro numeri del giornale "Lungo il Tanaro". La IX° Div. G.L. Monferrato intitolò "La nona in linea" il suo giornale.

Il I° gruppo Divisioni Autonome Mauri pubblicò il "Risorgimento". Le formazioni del cap. Cosa (III° e V° Div. Alpi) stamparono "Rinascita d'Italia" e "Rinnovamento". I liberali di Torino iniziarono la pubblicazione de "Il Patriota" (dic. 1944).

I garibaldini stamparono una quantità enorme di giornaletti e di bollettini d'informazione: "Scarpe rotte" (II° Div. Piemonte), "Quelli di col Bione", "Stella alpina", "Il Volontario" (III° Div.), "Aosta Garibaldina" (VII° Div.), "Stella tricolore" (Langhe), "Voce nostra" (IX° Div.), "La roccia" (XI° Div.), "Forze vive" (79° Brg.), "Il combattente", "Sulla buona strada", ecc.

Nel novembre venne a Torino il magg. Temple, inviato dalla "Special Force", e si collegò con il gen. Trabucchi ed il C.L.N. Successivamente egli morì durante un rastrellamento nelle Langhe e fu sostituito dal col. Stevens, pure paracadutato. Arrestato a Torino il capo delle Autonome, col. Contini, fu nominato al suo posto il gen. Drago, sinché non venne liberato col cambio ostaggi.

Nell'inverno 1944-45 il C.M.R.P., finiti i fondi della IV° Armata ed in mancanza di denari e di viveri da parte degli Alleati (forniti in conto del governo italiano), diede l'ordine dell'autofinanziamento alle formazioni e di ridurre il numero degli effettivi (così in montagna restarono non più di 7 - 8000 partigiani).

Il partigianato piemontese attendeva nella fine dell'inverno il momento propizio per la ripresa di un'attività in grande stile. Si annunciava la primavera vittoriosa.